Anno XII. TORINO, Lunedì 9 Dicembre 1878 Num. 339

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve). Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 9 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Si teme un voto contrario al Ministero — La minaccia dello scioglimento della Camera — Polemica — In linea costituzionale — Che cosa farà l'on. Cairoli?

Più ci avviciniamo all'istante fatale della votazione, e più riesce arduo il far pronostici sulla soluzione della crisi. Ormai si è persuasi che l'esito del voto possa unicamente dipendere da quel gruppo che pende ancora incerto fra il Centro ed il Depretis. Ma gli è appunto sul contegno di quest'ultimo che si hanno le maggiori incertezze: chi afferma esserà egli raccostato al Ministero; chi per contro dice che recisamente se ne separò, e che anzi gli parlerà contro questo gruppo stesso presentando una mozione intorno alla quale si concentreranno tutti i voti dei defezionisti di Sinistra.

L'*Opinione* poi, parlando in nome della Destra, combatte così recisamente le dichiarazioni del Ministero, da non lasciar più dubbio che tutta l'Opposizione costituzionale gli voterà contro. Questo autorevole foglio non manca di rendere omaggio alla lealtà cavalleresca dell'onorevole Cairoli che coprì il Gabinetto col prestigio del proprio nome: ma, visto che il votare in favore del Ministero varrebbe anche approvarne la politica finanziaria, dice apertamente di non poter più avere fiducia in un « Governo disarmato ed impotente davanti ai nemici interni, » e manifesta la certezza che tutti i suoi amici negheranno la loro approvazione ad una politica che, se trionfasse, « preparerebbe al Paese nuove sciagure. »

Aumentando così le probabilità di un voto contrario, e frammezzo a tante combinazioni possibili ed impossibili, v'ha ancora chi crede che l'indicazione per la Corona, se l'attuale Gabinetto dovrà dimettersi, sarà quella d'incaricare nuovamente l'on. Cairoli della formazione del nuovo Ministero. A conforto di questa supposizione, qualche corrispondente romano annunzia che ultimamente il Re ebbe una lunga conferenza col suo primo ministro, nella quale, trattandosi delle possibili eventualità in seguito al voto che sarà per dare la Camera, S. M. avrebbe voluto ancora una volta affermare all'on. Cairoli il suo fermo proposito di non distaccarsi da lui, e di mantenerlo ad ogni costo a capo del Consiglio della Corona. E, naturalmente, dietro a queste dicerie vien subito la minaccia dello scioglimento della Camera.

Ma questa minaccia va ora sollevando nella stampa della capitale una fiera polemica.

Il *Popolo Romano* dice che se i ministeriali si prestassero davvero per mandare ad effetto lo scioglimento della Camera, commetterebbero una mancanza di rispetto alla Corona ed alla Camera stessa. Chi propaga ed appoggia una tale notizia, esso aggiunge, deve supporre che il Parlamento sia disposto ad accordare al Ministero, che si vorrebbe abbattere, l'esercizio provvisorio dei bilanci. Ma, ammettendo pure che una tale concessione si faccia, e la Camera venga sciolta, quali ne sarebbero i risultati? Il *Popolo Romano* crede vederlo dal complesso delle manifestazioni; le elezioni generali fatte in tali circostanze, dice, e sotto l'impulso di certe teoria di espansione illimitata, darebbero una Camera con una maggioranza prevalente di conservatori e repubblicani, mentre l'elemento veramente e schiettamente liberale si troverebbe in grande minoranza. — Ed il *Bersagliere* tiene un diverso linguaggio.

La *Libertà* osserva per contro, in linea di diritto costituzionale, che l'on. Cairoli potrebbe benissimo proporre le elezioni generali, ed il Re acconsentirle, senza che per questo fossero menomamente violati la lettera e lo spirito dello Statuto. Il Presidente del Consiglio potrebbe benissimo presentarsi oggi alla Camera, e dirle: « Sua Maestà il Re desidera di consultare le popolazioni rispetto al dissenso sorto fra la Camera ed il Ministero; vi prega quindi di accordare i bilanci affinchè si possa provvedere al regolare andamento dei servizi pubblici. » Nè la Camera potrebbe rifiutarsi a concederli, o almeno a concedere al Ministero per quattro mesi l'esercizio provvisorio.

***

Resta quindi assodato che, costituzionalmente, non commetterebbe alcuna mancanza il Ministero, se, nelle attuali circostanze, sciogliesse la Camera. Ma nessuno può ancor dire sul serio se l'on. Cairoli, caso mai abbia voto contrario, voglia o no appigliarsi ad un tale partito. I suoi amici più intimi dicono che, se egli potesse liberarsi del grave peso di reggere la cosa pubblica in momenti così difficili e così eccezionali, lo farebbe assai volentieri. E non avrebbe tutti i torti. Ma gli stessi amici aggiungono ch'egli ebbe sempre al disopra dei suoi privati interessi e dei vantaggi personali, il caldo e sincero amore per la patria; quindi, se le circostanze veramente il richiedessero, ancora questa volta si sobbarcherebbe al sacrifizio di un potere che egli non ha ambito mai, e che pure tanti ambiscono ed agognano talmente da muovergli la più accanita guerra per la sola speranza di mettersi al suo posto.

I PARTITI ANARCHICI IN ITALIA.

Ruggiero Bonghi si è evidentemente proposto di essere l'uomo della *attualità palpitante*. Il Papa minaccia di morire: Ruggiero Bonghi ha già pensato a regalarci le sue elucubrazioni sull'avvenimento e ci presenta un libro su *Pio IX ed il Papa futuro;* — vien fatto il Papa nuovo, e Ruggiero Bonghi è subito lì ad offrirci un volume su *Leone XIII e l'Italia;* — chiudesi il Congresso di Berlino, e nel Paese si fa un gran chiasso per l'Italia irredenta; ecco Ruggiero Bonghi col suo nuovo poderoso libro sul *Congresso di Berlino e la crisi d'Oriente;* — ad uno scellerato che sarà forse anche matto viene l'orribile tentazione di fare un attentato contro il Re d'Italia; Ruggiero Bonghi è il primo a presentarsi al pubblico con un opuscolo intitolato: *I partiti anarchici in Italia.*

Naturalmente tanta fecondità e rapidità di produzione non può essere accompagnata da profondità. Tuttavia i libri del Bonghi servirono sempre a qualche cosa, perchè egli è, se non altro, assai erudito, e, avendo una grande facoltà d'assimilazione, facilmente espone quasi ogni tema. Lo studio sul modo in cui si tiene il Conclave ha servito, all'epoca della morte di Pio IX, a tutta la stampa italiana; il volume su Leone XIII, se non risolve la questione dell'indole e delle tendenze della mente del nuovo Papa, è però ricco di dati ed ha qua e là qualche giusta intuizione; quello sul Congresso di Berlino ha poco merito all'infuori di quello di darci in formato di libro i testi dei trattati e dei protocolli. Ma, comunque, per quanto limitato sia il loro merito, son libri che stanno bene nella biblioteca d'un pubblicista o d'un uomo che s'occupi di politica.

Quando, due o tre giorni fa, ci giunse un libercolo col titolo: *I Partiti anarchici in Italia*, abbiamo, naturalmente, subito pensato che non poteva essere uno studio profondo sugli elementi anarchici che ci sono in Italia. Questo studio deve essere lungo, paziente, fatto sui luoghi, deve essere una specie d'inchiesta che, venendo a scoprire il male, risalga alle sue cause remote, cause che, di necessità, debbono aver poco o nulla che fare colla politica, ma debbono rintracciarsi in un difettoso organamento sociale. Tuttavia, noi ci siamo detti: Il libro del Bonghi conterrà qualche curiosità; vedremo qualche rivelazione del genere di quelle che abbiamo lette nei libri di Jessie White Mario e di Neri Tanfucci su Napoli, nelle *Lettere meridionali* del Villari sulla Sicilia, e così via. Lo scrittore dell'*attualità palpitante* ci farà palpitare! Con questa speranza, aprimmo il libro.

Ohimè! qual disinganno!

Il nuovo libro di Ruggiero Bonghi comincia con una risposta all'opuscolo di Bertani: l'*Italia aspetta*. Il primo articolo discorre dei repubblicani, e difende la preminenza in Italia della Monarchia costituzionale sulla Repubblica. Noi siamo perfettamente d'accordo col Bonghi sulla preferenza da darsi alla Monarchia costituzionale; ma, in buona fede, in onestà, può darsi al partito repubblicano il nome di partito anarchico? È un partito anti-costituzionale, sì, ma non è un partito anarchico. In Francia, negli Stati Uniti, in Isvizzera c'è repubblica, e non c'è perciò anarchia; gl'Italiani che fecero la Repubblica Romana nel 1849 non erano anarchici. I repubblicani saran fautori di poliarchia, ma non di anarchia. Giustizia vuole che non si confondano con la feccia dei veri anarchici, assassini, incendiari, ammutinatori, lanciatori di bombe, ecc.

Segue un altro articolo sulla situazione del Paese e il diritto di associazione. È fatto per rispondere ai discorsi di Pavia e d'Iseo e sostenere che si deve dar la preferenza al sistema preventivo sul sistema semplicemente repressivo. È uno scritto *pro domo sua*, cioè in favore della Destra contro la Sinistra per provare che tutto il bene che i Governi fecero all'Italia fu fatto dalla Destra, e tutto il male fu fatto dalla Sinistra. La moralità del libro è questa: la Destra deve ritornare al potere.

Dubitiamo assai che questi nuovi parzialissimi scritti di Ruggiero Bonghi siano per fare grande impressione nel Paese, come dubitiamo che abbiano grande influenza i suoi virulenti discorsi in Parlamento. Le cause che generarono i Passanante non si hanno a ricercare nell'opera di un Ministero che è al potere da pochi mesi, nè di un partito che non ha ancora tre anni di governo; non sono neppure, siamo giusti, da ricercarsi nell'amministrazione della Destra. Le cause vere, come dicevamo pochi giorni sono, siedono nel difettoso organamento sociale, nella miseria, nel fatto che in certe regioni non si guadagna a sufficienza il pane quotidiano. Di questo i Ministeri non sono più responsabili che del vento, della pioggia, della grandine, o dell'arsura. È necessario il concorso nazionale per rimettere sulla buona strada i traviati, e questo concorso sarà efficace soltanto se si comprenderà quello che con una crudezza strana, ma non ingiusta, con qualche esagerazione, ma con verità nella sostanza, ha detto un socialista tedesco: *Die Socialefrage ist eine Magenfrage;* « la questione sociale è una questione di stomaco, » e si provvederà in conseguenza.

Le esagerate declamazioni e le finte paure, da qualunque parte vengano, non persuaderanno nessuno.

Una visita a Luigi Kossuth.

al Baraccone.

Collegno, 8 dicembre 1878.

Luigi Kossuth è malato; meritava una visita. Giunsi a Collegno, mi dirigo di botto al Baraccone; di lì all'eremitaggio del grande ungherese.

Mi si fece qualche difficoltà per lasciarmi entrare nella palazzina di Kossuth, ma infine vi penetrai ed un domestico mi diede gentilmente le notizie rassicuranti che vi trasmisi questa mane per telegrafo.

Diedi poscia il mio biglietto con preghiera di dire al generale — qui lo chiamano tutti così — ch'ero venuto apposta a nome del mio giornale per informarmi della sua salute e che mi congratulavo del suo miglioramento.

Il servo ritornò dicendomi che Kossuth era estremamente grato delle nostre premure; che sul momento non poteva ricevermi perchè ancora a letto; che nel dopo pranzo si alzerebbe per la prima volta; che avessi la bontà di ritornare perchè mi vedrebbe con molto piacere.

Non m'attendevo mai a tanto favore; tanto più dalla parte d'un uomo ancora ammalato.

Ringraziai caldamente; e, per non perdere il mio tempo, mi diedi a visitare tutto quanto potei della palazzina; il giardino, l'orto, i dintorni; misi a contribuzione tutti gli esseri viventi per avere informazioni sulla vita che mena Kossuth nel suo eremitaggio.

***

Il villino di Kossuth è situato in un'amenissima posizione nelle vicinanze di Collegno. È di forma inglese, quadrato, a due piani; non di lusso, ma semplice ed elegante. L'orto è ricco d'ogni prodotto; il giardino è veramente magnifico. Si scorge che Kossuth ama estremamente i fiori, che questi devono formare la sua passione predominante. Fiori nel giardino; fiori nello scalone, nel peristilio, nelle loggie, dappertutto: la casa di Kossuth è tutta tramutata in serra.

Quando sta bene il generale s'alza di gran mattino; legge di molto, scrive alle volte: alle dieci, tutto solo ed abbottonato fino al mento, esce di casa e fa un lunghissimo passeggio per il viale di Rivoli.

Affabile con quanti incontra, parla con pochissimi: in casa non riceve nessuno, fatta eccezione di suo figlio, che di tanto in tanto viene a visitarlo, e del colonnello Thász, suo antico e fido aiutante, che abita un villino nelle vicinanze della casa del generale.

***

All'ora stabilita per l'appuntamento, mi presentai alla casa e fui subito introdotto alla presenza del celebre dittatore.

Lo trovai in uno studiolo tutto semplicità, pieno zeppo di libri e giornali.

Kossuth indossava una veste da camera; aveva in testa una calotta ungherese.

Il dittatore ungherese è di statura alta; d'ossatura assai sviluppata; non grasso, non magro; d'aspetto imponente, venerando: porta la barba all'ungherese, lunga, ripiegata all'innanzi, e l'ha tutta bianca; bianchissima la chioma che ha ancora ricchissima.

Quest'uomo di settantasei anni, pur ammalato come lo vidi oggi, è pieno di energia, pienissimo d'intelligenza.

Parla l'italiano con purezza, con grazia, si può dire con affetto per la nostra lingua ed il nostro paese.

Kossuth è facondo, senza nessuna pretesa; eloquentissimo quando si parla di libertà e di Ungheria; non si dà però nessun'aria d'ispirato e di salvatore di popoli, come sogliono generalmente fare i celebri fuorusciti.

L'Ungheria può fare senza Kossuth; solamente il grande patriota piange sui mali avvenire della terra dei Magiari. Ecco tutto.

***

L'interrogai sul compromesso austro-ungarico e sull'avvenire dell'Ungheria.

— Non vorrei trasmettere in lei i miei tristissimi presagi, — mi rispose.

Fa tanto male al cuore il sentire un vecchio che fa dei cattivi augurii!

— Col compromesso si disse che noi abbiamo l'autonomia. Non è vero. Siamo sempre i servi dell'Austria... Libertà non ne abbiamo; perchè non ci può essere libertà ove non c'è assoluta indipendenza... Ora, quale libertà abbiamo noi, se non ci è concessa nemmeno una Banca nazionale?..... Quale è la nostra indipendenza e la nostra autonomia, se mentre tutta la nazione ungherese è contraria all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, l'occupazione la si decreta, la si fa e la si paga dagli Ungheresi contro il voto degli Ungheresi stessi?... Questa occupazione poi, che fu giudicata un'infamia da tutto il mondo civile, è l'atto più impolitico che possa aver commesso l'Austria. Secondo me, poi, è la rovina dell'Ungheria. L'occupazione dei principati spiana la via alla Russia. In vent'anni i Russi saranno padroni dell'Ungheria.

— Ah!... lei crede, generale?

— Pur troppo io ne sono pienamente convinto... L'Austria è una potenza condannata a sfasciarsi. Noi saremo travolti nella sua caduta e cadremo preda della Russia... Non c'è che l'assoluta indipendenza che può salvarci dalla rovina... Il compromesso è una finzione che non può durare, che non può sussistere. Un Re d'Ungheria che è Imperatore d'Austria!... che deve essere tedesco, boemo, slavo, croato... che dovrebbe avere cento cuori per amare tutti i suoi popoli, cento teste per governarli tutti... No, l'Imperatore d'Austria non potrà mai essere un buon Re d'Ungheria; e la mia patria non sarà felice e prospera che coll'indipendenza assoluta.

Feci alcune obbiezioni sull'importanza che avrebbe l'Ungheria e sul posto che le competerebbe nel concerto europeo ove fosse isolata.

— Grandissima; — mi rispose.

— Come?... da soli i Magiari?

— Non saremmo soli. Io ho sempre preconizzata una grande federazione: l'Ungheria sarebbe alla testa di un grandissimo regno federale, che comprenderebbe i Magiari, i Polacchi, gli Slavi, i Croati, i Serbi, i Rumeni, i Moldo-valacchi e tutti i popoli dei Balcani. Così si avrebbe vastità, unione, forza; terre immense e porti sul mare.

— Insomma sarebbe un regno fatto delle spoglie dell'Austria e della Turchia.

— Certamente: e che servirebbe a mettere un argine all'irruzione fatale del colosso del Nord.

***

Ammirai, ma non divisi le speranze del grande dittatore.

Si parlò a lungo della Russia e dell'Oriente; e spiacemi non poter tutto riferire. Kossuth odia naturalmente i Russi ed ama i Turchi, come tutti i Magiari, e come tutti quelli che li hanno conosciuti tutti e due davvicino.

Mi disse:

— Quando, *prigioniero della diplomazia europea*, mi trasportarono nell'Asia Minore, ebbi campo di studiare quanto di nobile, di grande e di generoso c'è nel carattere del turco, del vero *Osmali*... Certo che i Turchi non sono civili alla nostra foggia; nol devono nemmeno essere, non è a sperarsi che lo siano... Ogni popolo deve aspirare ad una civiltà relativa, non assoluta; nazionale, non universale... La civiltà di ciascun popolo deve essere tipica, come i prodotti del suolo, le industrie e le dottrine d'ogni paese... Uguagliate tutto il mondo, livellate tutti i popoli, avrete ucciso la civiltà stessa, perchè avrete distrutto il commercio, che è il primo portato, e fattore della civiltà moderna.

***

Si parlò ancora per quasi due ore, e sempre di cose della maggiore importanza, sia per l'argomento che per l'elevatezza delle idee sviluppate dall'eloquente e simpaticissimo magiaro.

Stavo per andarmene — chè mi pareva aver abusato di troppo della bontà di un grand'uomo e malaticcio — ma mi feci animo e rivolsi l'ultima mia domanda all'illustre dittatore.

2ª Appendice: *Rivista musicale.*

4. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO

DI

G. C. MOLINERI

V.

Era, a quanto potevasi giudicare dal primo sguardo, una giovinottina dai diciassette ai diciott'anni, vestita semplicemente, ma con garbo e quasi con civetteria, di una vesticciuola di lanetta verde, che rendeva più appariscente il bianco latteo del viso ed il nero d'ebano dei foltissimi capelli.

Ti ho detto che di primo acchito ella mi sembrò avere diciassette o diciott'anni, ed in vero le sue forme piene e rotonde non erano quelle di una bambina: per contro quasi infantile era l'espressione del volto e degli occhi non completamente neri, di un colore cangiante, che talvolta contro la luce assumevano la tinta rosso-oscura dei semi di amaranto.

La giovinetta fece appena due passi nella camera; lasciò ricadere l'uscio dietro di sè e si fermò guardandomi con curiosità e sorridendo a fior di labbro con un certo sorriso malizioscetto pieno d'incanto. Ti accerto, Valentino mio, che quella apparizione inaspettata, in quel momento di malessere e di uggia, mi aveva quasi inchiodato al posto ove mi trovavo nel bel mezzo della camera. Ero incapace sia di muovere passo che di pronunciare parola. La guardavo io pure fiso, la studiavo, l'analizzavo, quasi la scomponevo cogli occhi, e la trovavo in ogni sua parte bellissima. La giovinetta seguitava a tacere ed a sorridere, aspettando con ragione che io fossi il primo ad avviare il discorso. Quanti minuti durasse quel silenzio non saprei dirti. Forse non fu che di pochi minuti secondi: pure mi parve d'essere così ridicolo che la stizza mi diede coraggio; e rotta, non so se la timidità o la stupefazione, feci altri due passi verso la giovane, dicendole col miglior garbo possibile:

— Non sapevo che la signora Virginia fra le tante sue virtù annoverasse anche quella di essere la madre di una vera divinità.

A quell'iperbole la fanciulla rise più apertamente, mostrando due fila di denti bianchissimi, denti dai quali avresti detto dover essere una voluttà il venir morsicato.

— Nossignore, Virginia non è mia madre: io la chiamo zia. Del resto ho sempre abitato con lei sin da bambina, e non mi ricordo di aver avuto nè babbo nè mamma.

Il pensiero che quella creatura bellissima era una derelitta accrebbe a dieci doppi la simpatia ch'ella mi aveva inspirato d'un colpo. Me le accostai maggiormente, e ripresi:

— Come mai in parecchie volte che son venuto quassù non mi accadde d'incontrarla?

— Sono di rado in casa. Lavoro da sarta, e sto quasi tutto il giorno a bottega. Qualche volta la zia, come oggi, mi trattiene a casa per rattopparle le vesti e la biancheria; però se viene qualcuno a consultarla mi fa ritirare nella sua camera da letto, colla proibizione assoluta di lasciarmi vedere. Ella dice che vi sono molte persone che credono nelle carte e vengono a consultarla, ma non vogliono essere vedute per tema di rendersi ridicole; così la zia mi rinchiude in camera e non corre il rischio di sconturbare gli avventori.

— E quest'oggi ha rotta la proibizione! Non teme che la zia la sgridi?

— Che! la zia è buona con me, e credo che mi voglia bene quantunque non me l'abbia mai detto. È una donna di così poche parole! Se anche se l'avrà a male non mi farà una ramanzina troppo lunga; ed io le dirò che non c'è pericolo che lei s'impermalisca per causa mia, perchè lei non ci crede al giuoco delle carte: non è vero?

— Non ci credo proprio: e lei?

— Io, figurarsi! bisognerebbe che non vedessi tutti i giorni come si fa a farlo! Per quanto mia zia voglia farmi credere che in ognuno di quei pezzettini di carta sta nascosto un piccolo demonietto, io mi accorgo che non ne azzecca mai una. Una volta ha voluto fare il giuoco a me, e mi ha predetto che mi sarei innamorata di un biondo. È una cosa da far morire dal ridere! Io innamorarmi di un biondo! I biondi non li posso vedere: sono tutti falsi.

La giovinetta tacque interrotta da un nuovo scoppio di risa: risi io pure, pensando che essendo io bruno, il colorito della mia barba e dei miei capelli non doveva mettere un ostacolo insormontabile fra me e quella giovinetta.

— Non sente freddo lei? — chiese quand'ebbe finito di ridere. — Io sono tutta gelata. Scommetto che la stufa è spenta: proprio così. Anche di là non vi è fuoco. Faccio subito una bella fiammata.

Si chinò per mettere nuova legna nella stufa e ravvivare il fuoco. Io, ritiratomi nello sfondo della finestra, non potevo saziarmi dal mirarla aggirarsi qua e là colla leggerezza e l'allegria d'una cutrettola. Mi pareva che la sua vestitina di lana verde lasciasse dietro di sè come un solco di allegria e di innocenza, un profumo soave di primavera.

Ella mi raggiunse poco dopo, e riappiccammo la conversazione. Mi disse allora che si chiamava Orsola, che quel nome le dispiaceva, ed avrebbe preferito sentirsi a chiamare Orsolina, o meglio ancora Lina: ma sua zia, la quale odiava a morte i diminutivi, si ostinava a chiamarla Orsola senz'altro.

Mi disse in qual bottega andava a lavorare, a che ora vi si recava la mattina e a quale ne usciva la sera; quali erano i principali avventori della zia, e ne faceva, ridendo, con quattro parole dei ritratti pieni di brio. Il riso fioriva veramente sulle labbra vermiglie di Orsola; rideva quasi ad ogni parola, per un nonnulla, il più sovente a sproposito; rideva in modo così ingenuo e fanciullesco, che io, non potendo indurmi a credere avesse davvero l'età che dimostrava, ne la richiesi non so più con quale pretesto.

— Sono giovane assai — mi rispose. — Non ho ancora sedici anni, ma si direbbe che ne ho di più, non è vero? Me l'hanno detto molti, e ciò mi fa stizza; invecchierò troppo presto.

In quel momento entrarono nella camera Virginia ed il conte Guidi; alla vecchia non rincrebbe gran fatto il vedermi colla sua nipote; non le fece rimostranza alcuna, ed avendo questa cercato di scusarsi, ella rispose:

— Purchè il signorino non abbia trovata la tua compagnia peggiore dello starsene.

(*Continua*).

Incominciò un po' contorto e stentato:

— Generale, Ella sa quanta simpatia esista tra Ungheresi ed Italiani... Noi non ci dimenticheremo mai i nomi dei prodi che sparsero il loro sangue per la nostra indipendenza... È un fatto che siamo due popoli fratelli..... Ma, generale, c'è un punto nero nella storia del nostro passato... io già non intendo di recriminare l'Ungheria.... I popoli quando hanno la corda alla strozza, sono tutti egoisti come tutti gli uomini... Sta nella natura umana... Generale, la storia del 1848 e 49 registra queste precise parole, che stanno testualmente scolpite nella mia mente: — « Kossuth offerse 40,000 soldati all'Austria, per « schiacciare la nazionalità italiana; a patto « che l'Austria riconoscesse l'indipendenza un« gherese. » — Generale, è ciò vero?

— No!... È menzogna, infamia, calunnia!

— Generale, è la storia.

— Ed è così che si scrive la storia ?!

— È storia pur tuttavia : le parole si leggono nel *Cento anni* di Cesare Cantù.

— Il so : ma il Cantù fu tratto in errore da una perfidia austriaca che voleva disuniti i due popoli schiavi e ribelli... Eccole la storia... L'Ungheria era ancora soggetta all'Austria, noti bene ; scoppia la guerra tra questa e il Re di Sardegna. Io allora ero ministro. Qual luogotenente dell'Imperatore si presenta alla Dieta ungherese l'arciduca Stefano. Questi legge un messaggio nel quale ci comunica che il Re d'Ungheria era in guerra col Re di Sardegna. Ci si domandano uomini e sussidi... Noi non potevamo nulla negare , perchè eravamo sudditi dell'Austria ; pure, dietro una mia mozione alla Dieta, fu risposto : « che si « prendeva nota del deplorevole fatto della « guerra tra il Re d'Ungheria e quello di « Sardegna ; ma che negli uomini e sussidi « non si trovava del caso il fornirli... » La nostra posizione non era tenibile; diffatti scoppiò la rivoluzione e l'Ungheria si dichiarò indipendente... Quando l'Austria mandò dittatore il bano Jelachich , nel suo mandato a piene lettere era scritto « di punire il ribelle « Kossuth , che aveva fatto rifiutare dalla « Dieta gli uomini e i sussidi domandati dal « legittimo Re d'Ungheria in guerra colla « Sardegna. » .

.....V'ha di più. Quale fu il primo atto di Kossuth quando fu nominato dittatore del suo paese?... Un decreto col quale si richiamavano in patria tutti gli Ungheresi che militavano sotto le bandiere austriache, minacciando della perdita della nazionalità ungherese quei tali che si battessero contro gli Italiani... Nè ciò basta. Già che siamo alle rivelazioni, le vidirò tutto... Nel 1849, nell'interesse dell'Ungheria e del vostro paese stesso, io aveva divisato di fare una diversione strategica: di attaccare l'Austria dalla parte di Venezia, e di venire così in soccorso a questa eroica città..... Dovevo comandare io stesso la spedizione... Ne scrissi a Carlo Alberto, il quale mi mandò subito il colonnello Monti con pieni poteri per l'accordo..... Sgraziatamente il giorno stesso che il colonnello Monti mi presentava le sue credenziali, s'ebbe l'infausta notizia della disfatta di Novara... Non mi scoraggiai per ciò... Nominai Monti generale ungherese ed il posi con vari italiani alla testa del corpo di spedizione... Ma ecco la Russia che ci assale! la fatalissima Russia che strozzò noi, uccise voi!... Voi almeno siete risorti..... noi ne siamo ancora mezzi morti...

— Grazie, generale; mille grazie per queste rivelazioni che saranno udite con riverenza e gratitudine da tutti gli italiani...

— Vi autorizzo a scriverlo... Anzi ve ne sarò riconoscente... Da me non l'ho mai fatto; ma ho piacere che lo faccia un italiano..... Tanto più perchè tempo fa mi avvenne un fatto singolare. Ho ricevuta una lettera anonima, nella quale mi si accindeva il passo *storico* da voi citato; e vi si aggiungeva: « Non avete vergogna di vivere in Italia e « d'essere stipendiato dal nostro Re?... » Io aver vergogna d'essere ospite della nobile nazione italiana? Io stipendiato dal Re d'Italia?... Molte volte re ed imperatori mi offersero nobilmente sussidi: « precipui l'Imperatore dei « Francesi e il Re degli Italiani; ma l'Impe« ratore dei Francesi ed il Re d'Italia non « sono ricchi abbastanza per far l'elemosina « a Luigi Kossuth. »

Non potei che stringergli la mano con tutta l'effusione di cui è capace il mio cuore: ogni parola mi restò muta sul labbro di fronte a tanta grandezza di carattere e nobiltà di condotta.

Eljen Mayarstag!

GUSTAVO MINELLI.

ESTERO

CORRIERE DI PARIGI

La vendita del teatro dell'Opera italiana a Parigi — L'Opera francese e le nuove proposte di amministrazione — Arresto di un inglese antropofago in pieno cuore di Parigi.

6 dicembre 1878.

Mi dispiace assai, ma debbo oggi cominciare il mio Corriere con una brutta notizia. Già da molto tempo correva per i giornali la voce che il teatro italiano , *La salle Ventadour*, stava per essere venduta ad una Compagnia finanziaria , la quale vi avrebbe impiantato i suoi uffizi. Per essere giusti bisogna convenire che in generale tutta la stampa parigina, meno qualche eccezione prezzolata , si è opposta a questa profanazione. *La France* di ieri anzi andava più in là e chiedeva l'intervento del potere amministrativo , domandando al Governo di mettere il suo veto ad una vendita , che avrebbe privata Parigi di uno dei suoi migliori teatri. Ma ormai è tardi; quello che i giornali non hanno ancora pubblicato, ma che non tarderà certamente a sapersi oggi o domani , mi duole di dover essere io obbligato ad apprenderyelo pel primo. Ieri sera è stato firmato il contratto fra i proprietari del Teatro Italiano e la Società di assicurazioni sulla vita dell'uomo e contro gl'incendi *La Foncière* in società col *Comptoir d'Escompte*. I primi vendono il teatro alla seconda per il prezzo di tre milioni e cento mila franchi. È una vera onta inflitta al Parigi artistico !

La scomparsa di questo teatro illustrato da tanti capilavori del genio italiano, glorificato da tanti celebri artisti, segnerà un'epoca di lutto per l'arte musicale italiana. Ahimè! il tempo dei Lablache, dei Tamburini, del Mario, della Grisi, non tornerà mai più per Parigi!

***

Tempi burrascosi, si può presagire fin d'ora, stanno per spuntare anche per l'Opera francese. Ieri si è riunita la Commissione dei teatri per discutere i termini del rapporto del relatore Denormandie.

Questo rapporto, molto lungo e particolareggiato, incomincia per fare la storia della direzione Halanzier, dal principio fino ad oggi. Ecco il bilancio del 1875:

Entrate	Fr. 4,904,957 93
Spese	» 3,653,393 85
Guadagno netto Fr.	651,564 08

Il 1875 era il primo anno di esercizio del Teatro dell'Opera nuovo. Il rapporto dice che in quell'anno non venne rappresentato nessun nuovo lavoro, e che dippiù l'Impresa non ha avuto da spendere nulla per il materiale, questo essendo stato ricostituito a spese del Governo dopo l'incendio dell'antico teatro.

Ecco il risultato del 1876:

Entrate	Fr. 4,251,644 82
Spese	» 4,019,360 56
Guadagno netto Fr.	239,284 26

Vi è dunque una grande differenza fra il risultato netto del primo fanno e quello del secondo.

Nel 1876 però venne rappresentata la *Giovanna d'Arco* ed un ballo nuovo.

Ecco il risultato del 1877:

Entrate	Fr. 4,145,347 38
Spese	» 3,903,036 58
Guadagno netto Fr.	242,311 80

In quest'anno venne messa in iscena l'opera nuova *Il Re di Lahore* ed un ballo.

Ecco infine il risultato d'una parte dell'anno 1878, dal 1° gennaio al 1° ottobre 1878, l'anno, si può dire, di cuccagna pel signor Halanzier, l'anno dell'Esposizione... Ma qui vi riservo, cioè è il rapporto Denormandie che ce la prepara, una meraviglia enorme!

Cominciamo prima di tutto dalle cifre. Eccola:

Entrate	Fr. 3,533,781 51
Spese	» 3,184,680 76
Guadagno netto Fr.	349,100 75

In quest'anno c'è la spesa del *Poliuto*, di un ballo in tre atti non ancora andato in scena, e dell'opera in due atti *La Regina Berta*. Il direttore Halanzier si è obbligato a rappresentare questi due ultimi lavori prima del 5 gennaio 1878.

Veniamo ora alla notizia *monstre* che ha fatto trasecolare la Commissione e il pubblico. Il relatore annunzia alla Commissione che il bilancio del primo trimestre di quest'anno avrebbe dato un risultato negativo se non ci fosse stato l'incasso straordinario (20 fr. per biglietto) del *bals masqués* dati in carnevale. Così, malgrado gli 800 mila franchi di dotazione, malgrado gli artisti non certamente di primissimo ordine scritturati all'Opera e che quindi non costano caro, malgrado l'economia spinta proverbiale dell'impresario Halanzier, poco c'è mancato che non ci fosse un *deficit*.

Ritornando al rapporto, esso propone di non adottare per ora per l'Opera un regime definitivo, ma bensì di fare degli esperimenti. Tre sono i sistemi proposti :

1° Regia pura e semplice dello Stato ;
2° Impresa privata ;
3° Sistema misto, Regia in nome dello Stato ed un direttore assistito da un Consiglio d'amministrazione.

La Commissione deve esaminare i tre sistemi ed adottarne uno. È ciò che farà nella prima seduta, che avrà luogo lunedì venturo.

Ciò che per ora pare certo è il rischio del sig. Halanzier, che verrebbe sostituito dal sig. Perrin, attuale direttore del teatro (pure sovvenzionato) della Commedia francese.

***

Ho cominciato male, finisco peggio.

Non credereste che in questi tempi di civiltà in progresso si potesse citare il caso dell'arresto di un antropofago in pieno cuore di Parigi!

Eppure la cosa ha avuto luogo ieri sera in una delle vie più popolate della capitale, la strada St-Lazare.

Una donna nel fiore dell'età, appartenente a quella tribù del genere umano prima denominata *cocottes* ed ora *belles petites*, aveva fatto la conoscenza allo Skating di un inglese. Disgraziatamente è noto che la qualità d'inglese, come quella di russo o brasiliano, esercita un vero fascino sulle donne di costumi leggieri. Jeanne Condère — così si chiama colei che c'è mancato poco non servisse di pasto all'inglese — si lascia sedurre dalle promesse dell'insulare *Murphy*, e consente, dopo una lunta cena, a lasciarsi accompagnare a casa. Appena giunti nell'appartamento, l'inglese si slanciò sulla povera Jeanne e cercò di strangolarla. Non potendo riuscire nel suo intento ,perchè la vittima si dibatteva e urlava come una forsennata, egli si pose a morderla come cane arrabbiato. Ventidue sono le morsicature constatate dai medici ; ed in certi siti è stata portata via la carne viva.

Fortunatamente gli urli della Jeanne fecero accorrere i vicini, ed in seguito gli agenti di polizia. Ci volle il bello ed il buono a rendersi padroni dell'antropofago Murphy , ma dopo parecchi tentativi si potè assicurarlo alla forza.

L'inglese è in prigione, ove spero gli avranno somministrato delle doccie fredde. *La belle petite*, all'Ospedale ; alcune ferite sono gravi ed i medici temono complicazioni funeste. Ecco un caso che non avviene fortunatamente tutti i giorni, credo neppure in mezzo ai selvaggi.

B. B.

ATTI UFFICIALI

1. **R. Decreto** (n. MMXVI, parte suppl.), in data 29 ottobre, che approva la deliberazione 27 giugno 1878 della Deputazione provinciale di Pavia, che autorizza il comune di Borgoratto Mormorolo ad applicare col primo del corrente anno la tassa sul bestiame in sostituzione della tassa di famiglia o fuocatico, riducendo a lire una i limiti minimi stabiliti pei bovi e per gli asini nel regolamento organico della provincia.

2. **R. Decreto** (num. MMXVII, parte suppl.), in data 21 ottobre, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio *Vittorio Emanuele* di Palermo, adottato dal Consiglio direttivo della sovradetta Cassa colle indicate deliberazioni.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CRONACA

9 dicembre.

Effemeridi torinesi — 9 dicembre. 1687. Muore il conte senat. Gio. Antonio Roggiero mastro uditore di Camera, lasciando duemila ducatoni per fondare una biblioteca pubblica. — Il ducatone valeva cinque lire.

1798. Joubert stabilisce il governo provvisorio, il Re abdica ed alle dieci di sera parte colla R. Corte alla volta di Parma, scortato da dragoni e con un seguito di trenta vetture.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale:

Fassiola Giovanni, pittore d'insegne, resid. a Torino, con Rossi Carlotta, maestra elementare, res. a Torino.

Birello Michele, vermicellaio, res. a Torino, con Ruoroch Anna, fantesca, residente a Torino.

Boggio-Pania Augusto, mastro da muro, resid. a Torino, con Biglia Emilia, resid. a Torino.

Bono Pietro, negoziante, res. ad Orbassano, con Ozello Catterina, cameriera, resid. a Torino.

Dialotti Carlo Giovanni, falegname, resid. a Torino, con Galla Luigia Natalina, contadina, res. a Chivasso.

Anselmo Biagio Giovanni Antonio, tintore, residente a Basilea, con Glaus Anna, operaia, res. a Basilea.

Prina Luigi, contadino, resid. a Torino, con Cappella Giuseppa, contadina, res. a Torino.

Spiaggi Gerolamo, sellaio, res. a Torino, con Lora Antonia, sarta, res. a Torino.

Monico Gioacchino, portinaio, resid. a Torino, con Valpreda Lucia vedova Isnardi, res. a Torino.

Roggeri Giuseppe, negoziante, resid. a Moncalieri, con Capriolo Teresa, resid. a Torino.

Bal Angelo, operaio in tele metalliche, resid. a Torino, con Allegranza Anna, cameriera, resid. a Torino.

Gaspardone Giovanni, cuoco, res. a Torino, con Massimero Anna, cameriera, res. a Torino.

Dellaca Domenico Giuseppe, viaggiatore di commercio, res. a Torino, con Azario Modesta, res. ad Agrate Conturbia.

Bianco Giuseppe, industriale, resid. a Torino, con Osio Moderata Maria, resid. ad Abbadia Alpina.

Ferrero Giovanni, falegname, res. a Torino, con Bosia Sabina, sigaraia, residente a Torino.

Bottini Michele, cesellatore, resid. a Torino, con Bisolio Francesca, sarta, res. a Torino.

Bay Giacinto, armaiuolo, residente a Torino, con Grasso Giovanna, cucitrice, res. a Torino.

Martini Spirito, imballatore, res. a Torino, con Gavassa Teresa, cuoca, residente a Torino.

Binelli Venanzio, addetto alla Ferrovia, resid. a Torino, con Rosso Luigia, commessa di negozio, residente a Torino.

Mina Luigi, addobbatore di vetture, resid. a Torino, con Barbiero Giuseppina, sarta, residente a Torino.

Peirani Giovanni, avvocato, res. a Torino, con Bussolino Stefanina, res. a Torino.

Tour Francesco, addetto al *Tramway*, resid. a Torino, con Tour Marianna, sarta, res. a Torino.

Bravo Pietro, operaio cappellaio, resid. a Torino, con Fallatti Giovanna, operaia cappellaia, residente a Torino.

Zanotti Giovanni, macchinista, resid. a Torino, con Savore Domenica, tintrice, resid. a Torino.

Morra Paolo, calzolaio, residente a Torino, con Almerito Marianna, ricamatrice, resid. a Torino.

Forno Silvestro, albergatore, res. a Loggia, con Romano Clara, resid. a Torino.

Carosella Luigi, impiegato privato, resid. a Torino, con Tamagno Carlotta, cucitrice, residente a Torino.

Caretti Giacomo, negoziante, resid. a Roma, con Battaglio Ottavia, resid. a Torino.

La visita della rappresentanza municipale alle LL. MM. — Dopo il telegramma già pubblicato il Sindaco di Torino spedì la seguente relazione da Roma, 4 dicembre 1878:

Il Sindaco, e con esso, quali rappresentanti il Consiglio comunale, i consiglieri Allis, Compans, Favale , Pasquali, Di Sambuy, Spantigati, Sperino e Villa , furono oggi ammessi all'udienza di S. M. il Re nel palazzo del Quirinale.

Il Sindaco nel presentare a S. M. scritto su pergamena miniata ed elegantemente rilegata l'Indirizzo votato dal Consiglio comunale il giorno diciotto novembre , immediatamente successivo a quello dell'attentato, gli rivolse le seguenti parole:

« *Sire*,

« Torino colpita nel suo affetto verso la Vostra Sacra Persona, nella sua devozione al Re, immediatamente vi mandava l'espressione del suo dolore e de' suoi voti ; ci onoriamo ora di presentarvene l'originale , firmato da noi tutti, ornato di modesti fregi nelle nostre Scuole municipali.

« Orgogliosa che Voi l'abbiate e la chiamiate Vostra diletta , Torino ricambia con pari affetto, concedetemi in questi momenti la parola, Voi, suo figlio; e la nostra fede come in Voi, così è incrollabile nei successori Vostri, che conservino sempre l'Italia, in questa Roma, rivendicata capitale, libera, ordinata, secura. »

Il Re rispose : ricordarsi, gradire sommamente le dimostrazioni avute in luglio , rinnovate ora da tutti gli ordini dei cittadini, da tante Società di Torino; tutte le città essere care al suo cuore di Re, non seconda a nessuna quella della sua terra natale; desiderare che ciò fosse conosciuto; noi dovessimo farcene interpreti.

A tutti disse parole d'affetto, ad ognuno in particolare quelle che riuscivano più adatte e soddisfacenti.

S. M. la Regina ammise la rappresentanza comunale alla sua presenza ; il Sindaco le disse :

« *Augusta Regina* ,

« Abbiamo presentato i nostri omaggi al Re; permettete li presentiamo ora a V. M.

« Affetto di Torinesi, devozione di Italiani abbiamo recato al re Umberto; affetto e devozione rechiamo alla graziosissima regina Margherita.

« Nel nostro cuore, alla Vostra ansia nei pericoli rispose l'ansia nostra ; alla Vostra gioia per la salvezza del Re, rispose la nostra gioia di Torinesi e di Italiani. »

In colloquio con tutti, e con ciascheduno, la Regina mostrò la sua gratitudine; disse essere stata grande la commozione, averla però sopportata con animo forte, come si conviene al sangue di Savoia.

Il Sindaco avendo chiesto del Principino di Napoli, la Regina lo fece subito chiamare; venne, fermo negli atti, nelle movenze, colla sua divisa marinaresca, e ricordò lieto e grato le feste plaudenti di Torino.

Passati a complimentare S. A. R. il principe Amedeo, gli abbiamo detto:

« *Altezza*,

« Al Fratello del Re, al primo Principe del sangue, rappresentanti di Torino, offriamo i nostri sentimenti di ossequio e di riverenza.

« Le sventure ed i pericoli, come le gioie e la salvezza, sono cemento all'unione delle sorti della Vostra Casa con quelle della diletta nostra Italia. »

Coll'usata sua famigliarità il Principe fece intendere come solo i gravi doveri lo tengano assente da Torino.

Usciti dall'udienza del Re, i rappresentanti di Torino visitarono il Presidente del Consiglio dei ministri; l'egregio patriota era in letto con attacco di febbre per la ferita, pur volle vederli e stringere loro la mano per ringraziare Torino e la sua rappresentanza dei sentimenti a suo riguardo espressi.

Regia Università. — Il Rettore della Regia Università di Pisa mi manda il seguente indirizzo, con cui gli studenti di quella Università rispondono agli studenti della Università di Torino.

« *Compagni*,

« Gratissimi del vostro affettuoso pensiero e dei sentimenti espressi da voi a nostro riguardo, mentre deploriamo di non aver potuto prima rispondere al vostro indirizzo, vi porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti ed auguriamo che la gioventù tutta d'Italia si stringa in compatta legione a difesa della Patria, della Libertà, del Re e della Monarchia.

« Pisa, il 5 dicembre 1878.

« Per la maggioranza della scolaresca pisana

« *La Commissione*

« Firmati: Loria Lamberto — Felice Billia — Tommaso Bertolotti — Gio. Battista Bevilacqua — Augusto Bosco di Ruffino — Guido Mori — Vittorio Simonelli — Tommaso Martelli — Luigi Paladini — Giulio Casanova. »

Torino, 7 dicembre 1878.

Il rettore LESSONA.

Luna e neve. — Chi avrebbe mai creduto che dopo lo splendidissimo sole di ieri mattina, ieri sera nevicasse ! Eppure è così : mentre la luna *in viso argenteo* si mostrava tutta gaia ai Torinesi, dal cielo una neve minuta minuta è venuta giù a coprire d'un lieve strato biancastro i tetti e le strade della città.

Strano contrasto !

Stamane di nuovo gelo e sole.

Necrologio. — È morto a Firenze il conte Lenzoni, ex-ministro dell'ex-Granduca di Toscana.

— A Brescia cessava di vivere l'altro ieri la poetessa Francesca Lutti, di Riva di Trento. Era allieva ed amica del venerando Andrea Maffei.

— Da Londra giunge la notizia della morte del famoso impresario di opere italiane al Covent Garden, sig. Gye, avvenuta in una partita di caccia per lo sparo accidentale di un fucile che lo colpì in un fianco.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE — Il successo della *Cleopatra* del M° Sacchi si è mantenuto stazionario alla seconda rappresentazione.

Ci furono quasi gli stessi applausi della prima sera e si volle replicata al 4° atto la canzone della protagonista.

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — Commemorazione del maestro E. Tancioni — La *Cleopatra*, del maestro Sacchi, al teatro Vittorio Emanuele.

Nel breve giro di sette giorni dobbiamo deplorare un secondo vuoto nelle file dei nostri artisti di Torino ; dobbiamo nuovamente piangere la perdita di un amico !" Il maestro cav. Eugenio Tancioni moriva quasi improvvisamente nella sera di domenica 1° dicembre.

Egli per vero non era più giovane, ma pur così vegeto e robusto da far presumere potesse aggiungere agevolmente parecchi anni a quei settantatrè che già contava , e che non gli pesavano troppo. Infatti attendeva quotidianamente alle sue lezioni con più attività e disinvoltura di quanto si potesse domandare ad una persona della sua età; conservava inoltre per la musica un certo entusiasmo lodevolissimo, se si pone mente che in sessant'anni o quasi d'insegnamento, come ne aveva il povero Tancioni, l'amor della propria arte vien meno a sì dure e ripetute prove, che il ritrovarlo ancora vivo è cosa assai rara.

Sarebbe bello il conoscere, foss'anche solo per approssimazione, a qual cifra ammonti il numero di coloro che ebbero dal Tancioni lezioni di musica, incominciando da quando fungeva l'ufficio di *maestrino* nel Conservatorio di Napoli, e venendo fino agli ultimi operai a cui insegnò il canto corale nel Liceo musicale. Il vero si è che per quanto il numero ne possa essere ingente, tutti l'amarono sinceramente come maestro, e più ancora come persona che per le auree qualità del suo cuore si rendeva particolarmente degna di affetto.

Se l'insegnamento del canto fu per lui la maggiore e preferita occupazione, non lasciò in disparte la composizione per la quale aveva a Napoli fatto studi assai seri. Compose opere, messe, pezzi da camera e molti solfeggi. Mi ricordo benissimo d'aver assistito alla prima rappresentazione d'un'opera sua al teatro Gerbino nel [illegible] (salvo errore), e questa era *La soffitta degli artisti*. Mi ricordo che gli applausi in quella sera risuonarono frequenti e fragorosi, ma non saprei ricordare fino a qual punto fossero meritati, e neanche, ricordandolo, lo direi, giacchè di qualunque giudizio critico fatto da me in quell'epoca dovrei declinare ogni responsabilità accampando eccezioni della più assoluta incompetenza.

Quello che è certo, il Tancioni, ne' suoi intendimenti artistici, ne' suoi gusti , nel culto estremo e quasi esclusivo della melodia , risentiva dell'epoca in cui era nato, degli studi che aveva fatti, dal luogo ove aveva studiato; perciò ai giorni che corrono poteva a ragione passare per un gran *codino* in fatto di musica. Egli non se lo nascondeva menomamente, e perciò come compositore si era affatto ritirato dalla vita militante, e senza veruna astio verso i *progressisti*, senza mai inviare al loro indirizzo alcun motto piccante , si era modestamente votato al santo apostolato del far crescere il numero ed il valore dei filarmonici.

Malgrado i dispiaceri d'ogni sorta che gli toccarono nella sua vita , conservò una invidiabile serenità d'animo proprio fino all'ultimo istante della sua vita.

***

Sabato sera, 7 corrente, veniva al teatro Vittorio Emanuele rappresentata un'opera nuova per Torino. Non so perchè, ma il nostro pubblico, amantissimo com'è di novità, l'altra sera era rappresentato da così piccol numero di spettatori, che era veramente una pena girare lo sguardo intorno alla vasta sala di quel teatro. Ciò contribuì forse ad immiserire ancor più l'effetto prodotto dall'opera in questione. La *Cleopatra*, del M° P. Sacchi, senza aver fatto propriamente quel che si dice un *fiasco*, non ebbe per certo un esito da soddisfare nè l'autore, nè i suoi amici, nè il pubblico stesso. Quest'opera venne già rappresentata al teatro Carcano di Milano nell'autunno dello scorso anno 1877, e vi ebbe anche colà un successo freddino, se ne incolpò allora con ragione l'esecuzione, perchè davvero era stata tale da compromettere qualunque spartito per quanto di valore.

Qui al teatro Vittorio Emanuele è un altro paio di maniche, e la Compagnia di canto a cui sono affidate le diverse parti, senza vantare alcuna celebrità di cartello, è peraltro molto buona. La signora Naldi (Cleopatra) ha un tesoro di voce, simpatica, eguale in tutta la sua estensione, pieghevolissima e sonora anche nella *mezza voce;* canta con espressione, e mette tutto lo zelo nell'interpretare la sua importante parte. La stessa cosa devesi dire della signora Teodorini (Ottavia), che senza avere lo stesso volume di voce della signora Naldi, dimostra in compenso la franchezza di chi sa bene il conto suo. Il notissimo tenore Franchini (Antonio) ha le sue note basse un po' deteriorate, ma a suo tempo sa cavar buoni suoni acuti, e d'altra parte neppur a lui mancano certe buone qualità, che sa dare la sola esperienza sulle scene. Anche il baritono De-Anna (Canidio), quantunque evidentemente ancora un po' novizio alla scena, è degno di rimarco, perchè possessore di una voce rarissima per robustezza, per calore ed estensione. Finchè sono sull'argomento degli esecutori non devo neppur dimenticare la signora Barovetti (Iras) che fa una buona comprimaria.

Se anche questa volta la *Cleopatra* del maestro Sacchi non ebbe che il successo freddino accennato più sopra, bisognerà farne risalir la causa all'opera e alla musica dell'autore.

Domando perdono al sig. Sacchi se gli devo dire cose poco piacevoli, ma spero crederà non sia neppur piacevole per me il dirle, e se lo faccio si è per obbedienza al mio dovere di critico.

Il primo torto ch'egli ha avuto è quello di aver accettato un libretto così impossibile come quello scrittogli dal sig. Pietro Habitti. In esso non vi sono situazioni, non vi sono caratteri un po' delineati, non v'è il più piccolo interesse, non v'è neppure il principio di un po' di poesia ; insomma, non è che un modello..... di ciò che non va fatto.

Ora, sopra un libretto simile, come poteva fare qualche cosa che potesse reggersi; come lo poteva tanto più un compositore principiante?

Infatti, questa *Cleopatra* non è opera di cui si possa sperare una lunga vita ; ed il miglior consiglio da darsi al maestro Sacchi si è di metterla a dormire, utilizzando per un'altra opera da scrivere sopra un libretto migliore, quello che c'è di buona musica in questa. E della buona musica, o dirò meglio dei buoni pensieri musicali, ammetto volentieri d'averne trovati in parechi luoghi ; ma confesso che questi non vi saltano all'orecchio ed alla mente con facilità. E perchè? — Perchè essi non hanno un conveniente e logico svolgimento, e mancano altresì di una forma netta che ne lasci rilevare i contorni. Aggiungasi a ciò che i differenti pezzi portano nella loro architettura evidenti impronte di una mano altrettanto inesperta quanto indecisa ; cosicchè mentre taluno è d'una lunghezza, d'una prolissità quanto mai nociva all'effetto scenico, tal altro invece è troppo corto, mancante di condotta e troppo bruscamente terminato. V'è poi anche un tale abuso di toni minori da dare all'opera in genere una monotona tinta di tristezza che propria vi pesa sul cuore.

Tutti i difetti finora accennati per me li trovo evidenti per se stessi, e tanto più messi in maggior rilievo dall'istrumentazione, che mentre vorrebbe puramente passare per modesta, riesce invece sbiadita non poco. Vi sono troppi frastagli e troppo poco nesso; oggidì, nè qui voglio cercare se a torto od a ragione, l'orchestra vien trattata ben altrimenti; non ha più come nel secolo scorso il solo ufficio di accompagnare, ma qualche volta ha una parte principale, ha qualche cosa di importante da dire, e quando parla, deo parlare abbastanza imperiosamente da farsi ascoltare.

Per tutti questi appunti non vorrei essere tacciato di troppa severità, ma ad ogni modo non posso dimenticare il proverbio che « il *medico pietoso fa la piaga cancrenosa.* » Se il M° Sacchi è propenso a persuadersi che la sua *Cleopatra* abbia i difetti da me accennati, cercherà di evitarli in un suo prossimo lavoro; e quando a questo il pubblico farà quella festosa accoglienza che per mia parte gli auguro di tutto cuore, non conserverà alla critica quel broncio che forse non si peritarà di avergli ora.

Senonchè prima di finire , come ho detto il male che credevo , così devo anche notare il bene.

Ed incomincierò per dire che il M° Sacchi ha la gran qualità di non essere imitatore di nessuno; la sua musica sarà buona, sarà cattiva ; piacerà o non piacerà, ma è musica propria sua e non d'altri. Questo è punto essenzialissimo.

Aggiungerò che sono degni di particolare menzione:

1° Il terzetto dell'atto primo.

2° La romanza di Ottavia dell'atto secondo.

3° Il duettino seguente fra Cleopatra ed Iras.

4° Il principio del finale 2°:

« Sovra i flutti sonanti del mare. »

5° Una parte del duetto dell'atto 3° fra Antonio e Cleopatra e specialmente alle parole:

« Uniti sempre o vivere,
« O uniti assiem morir !

6° Infine, la romanza di Cleopatra:

« Rive di Cidno »

Di quest'ultimo pezzo anzi si volle il bis, e venne entrambe le volte accolto con applausi fragorosi e generali.

Nel complesso, il maestro venne chiamato al proscenio una dozzina di volte; ma, per amor di verità, bisogna convenire che parecchie di queste chiamate furono di convenienza e di cortesia; due ottime qualità di cui il pubblico del teatro Vittorio diè larghe prove di possedere, e di cui non so certamente dolermene.

G. BERCANOVICH.

L'esecuzione migliorò di molto. Questa sera penultima recita della stagione col *Ruy-Blas*.

— ALFIERI. — Ieri sera S. A. R. il principe Tommaso onorò di sua presenza lo spettacolo e rimase in teatro quasi fino all'ultimo. Il pubblico appena vide S. A. volle che l'orchestra suonasse la Marcia Reale.

— ROSSINI. — Papà Toselli ci offre questa sera una nuova commedia, intitolata: *Don Spiritual*. Ne è autore il sig. C. M. Pagano. Successo all'autore ed agli attori!

— NAZIONALE. — Stasera ha luogo a questo teatro l'annunziata rappresentazione a beneficio dell'artista Agostino Pasta, gravemente infermo. Si esporranno: *La gerla di Papà Martin* e la farsa: *Il bacio*.

Dopo la prima commedia intermezzo in versi martelliani, scritto appositamente dal signor G. B. Bona, studente del 5° anno di medicina.

Cronaca nera. — *Agenti di P. S. ladri.* — I lettori ricorderanno certamente il furto ingentissimo perpetrato a NAPOLI a danno degli eredi del defunto marchese Francesco Saverio D'Andrea e della scoperta fatta degli autori del furto. Ora i giornali locali parlano di un altro gravissimo fatto: un ufficiale ed un agente di quella Questura essendo andati a fare una perquisizione a casa del defunto marchese, invece di consegnare tutti gli oggetti ritrovati, si sarebbero appropriati di un bel marsupio in cedole.

Il *Roma* aggiunge che la sottrazione sarebbe avvenuta di accordo con i principali autori del furto commesso in danno del D'Andrea. La somma ascende a circa L. 200,000!

Si è già iniziato da parte del pretore del mandamento un procedimento a carico dei due *onesti* funzionari; e ne venne anche informato il Procuratore del Re.

*** *Furto di un quadro a* PALERMO. — Scrivono da Palermo che nella chiesa del comune di Gangi fu rubato un pregevolissimo quadretto antico ad olio, rappresentante Sant'Antonio Abate vestito da eremita, con cappuccio in testa e bastone in mano.

Il quadro, appartenente all'epoca migliore dell'antica scuola di pittura spagnuola, era nel suo genere rarissimo, e benchè di piccole dimensioni pure era stato stimato oltre 10 mila lire.

Malgrado le più attive ricerche, non fu possibile rinvenire insino ad ora gli autori del furto.

*** **A Torino.**

Barabbate. — Ieri sera, verso le 9, quattro o cinque bricconi avvinazzati passavano sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, quando giunsero di fronte ad una bottega di liquorista, uno di essi spiccò un salto, afferrò il braccio della diramazione del gas e lo strappò unitamente al fanale, che andò sul lastrico in tanti frantumi. I mascalzoni scomparvero.

*** *Insulti ai passanti.* — Stanotte, alle 12, fu condotto in Questura certo T. G., di anni 22, pessimo soggetto, che, stando con alcuni suoi degni compagni sul canto delle vie Santa Chiara e Milano, insultava i passanti, cercando di attaccar briga. È una conoscenza antica dei carcerieri e soggetto a sorveglianza.

*** *Aggressione.* — Un giovane fabbroferraio nell'uscire ieri sera da uno spaccio di vino in via Nizza, fu aggredito da sconosciuti che spararono contro di lui un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto, e lo ferirono di coltellata al capo. Il ferito, raccolto dal sig. Natale Cannella, fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni. I feritori scomparvero.

*** *Ladrerie.* — Ieri sera fu scassinato l'uscio della bottega di minuterie posta al N. 2 di via Sant'Anselmo. I ladri vi fecero bottino di oltre 100 lire in biglietti, d'una catenella d'oro del valore di 285 lire e di varii oggetti del valsente di circa 15 lire. Non contenti di ciò, ruppero la porta d'una camera attigua alla bottega, ove fecero minuta perquisizione senza però trovar roba da asportare.

*** *Truffa.* — Ieri certo L. A., d'Albanese, poco pratico della nostra città, si fece accompagnare da due sconosciuti che lo truffarono nei pressi di Porta Nuova della somma di L. 16 80 col solito ed ormai vecchio stratagemma dei marenghi nascosti.

*** *Sorprese.* — I ladri ieri rubarono per L. 120 di oggetti d'oro ed effetti bancari nell'abitazione di certo V. M. in piazza Castello; altre L. 101 in biglietti ed una catena d'oro del costo di L. 215 nell'abitazione del signor B. A.; L. 60 nell'abitazione di R. P. in via Madama Cristina ed il portafogli con L. 52 ad una signora in via Lagrange.

In via Arsenale tentarono pure di penetrare nell'abitazione del sig. P. G., ma furono scoperti e si dettero alla fuga.

Che bella giornata! Signore guardie, ci raccomandiamo a voi!

*** *Ferimenti.* — Ieri sera vennero feriti in rissa certo C. B. e certo T. M. Le ferite non sono gravi.

*** *Arrestati:* 20 per ozio e sospetti, 4 per disordini e 2 donne.

CORRIERE DELLA SERA

8 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

7 dicembre.

Lutto di Corte. — S. M. il Re, avendo ricevuto dal Re di Spagna la notificazione ufficiale della morte di sua avola, la regina Donna Maria Cristina di Borbone, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20, a partire da oggi.

— *Scioglimento d'una Commissione.* — La Commissione per l'inchiesta delle condizioni di Firenze è stata sciolta dopo aver compiuto il suo lavoro.

— *Commissione sugli scioperi.* — La Commissione sulle cause degli scioperi ha approvato la relazione Bonasi che sarà presto presentata al Ministro dell'interno.

— *Un ambasciatore del Re di Portogallo.* — Si attende l'ammiraglio Andrade, aiutante del Re di Portogallo, che reca una lettera a re Umberto, distintivi portoghesi al Principino, e la gran croce dell'Ordine Torre e Spada all'on. Cairoli.

Costituzione di Giunte parlamentari.

Si sono costituite quest'oggi le Giunte dei tre seguenti progetti di legge:

Conversione in legge del regio decreto 8 settembre 1878 relativo alla circolazione degli olii minerali e di resina rettificati;

Convenzione addizionale a quella del 4 febbraio 1877 per estendere fino a Cipro la navigazione settimanale fra Genova ed Alessandria di Egitto;

Provvedimenti relativi ai danneggiati dalla inondazione della Bormida.

Per il primo progetto furono nominati l'onorevole Di San Donato presidente, l'onorevole Pissavini segretario e l'onorevole Adamoli relatore.

Per il secondo, l'onorevole Borghi presidente, l'onor. Garibaldi Menotti segretario e l'on. Ponsiglioni relatore.

Per il terzo fu eletto a presidente l'onorevole Spantigati e a segretario l'onor. Sanguinetti Adolfo.

Cose militari.

Il *Bollettino Militare* ultimo ha, fra le altre disposizioni, quella che mette in disponibilità il colonnello Cecconi del 4° reggimento bersaglieri.

I motivi che decisero il Ministro della guerra a prendere simile provvedimento, secondo il *Secolo*, sarebbero i seguenti:

Il colonnello Cecconi nel giorno seguente all'arrivo del Re a Roma, fece un brindisi in un banchetto d'ufficiali, dicendo che l'esercito avrebbe schiacciati i nemici del trono col calcio dei fucili.

Si dice però che anche i moderati sono soddisfatti di questo decreto, perchè nello stesso brindisi, pubblicato dai giornali incompletamente, il colonnello Cecconi aveva detto « esser necessario rialzare la bandiera offuscata a Custoza. »

Dimostrazioni a Trieste.

Si ripetono le dimostrazioni austro-slave contro la cittadinanza, la quale si era astenuta dal festeggiare il ritorno dei reduci dalla Bosnia.

In Piazza del Teatro avvennero dei conflitti; si eseguirono degli arresti.

Una turba di forsennati fa un continuo baccano ostile dinanzi al Municipio ed agli uffizi dell'*Indipendente*.

La città è indignatissima ed agitata.

Una colletta in favore delle famiglie di due condannati politici di Lubiana fruttò in due giorni 1600 fiorini.

CORRIERE DEL MATTINO

9 dicembre.

LA GUERRA AL MINISTERO.

Roma, 7 dicembre.

Il discorso di ieri dell'on. Cairoli commosse tutti gli animi, elevò grandemente la discussione, per cui la turba di coloro che vogliono sacrificarsi al potere si vide ro per un istante perduta; ma, ripreso animo, uni i suoi sforzi e gli Dei minori si diedero ad una attivissima e direi violenta propaganda contro il Ministero. Il Cairoli ieri riaffermò solennemente la sua fede monarchica, sfidò gli avversari a trovare una delle sue parole dal 1859 in qua che sia contraria alla monarchia. E chi dubita della lealtà di tali dichiarazioni! Ma che importa? Il motto d'ordine si è che Cairoli ci conduce alla repubblica! Saranno repubblicani coloro che voteranno per il Cairoli al domani del giorno in cui egli salvò, con imminente pericolo della vita sua, la vita del Re! Il Cairoli, a sentirli loro, è od un cittadino di Gand che tradisce, ovvero un imbecille che serve inconsciamente di sgabello alla caduta della Monarchia! Queste cose bisogna sentire, quando appunto sotto il Ministero Cairoli la Monarchia è acclamata da tutti, il sentimento dinastico è più vivo che mai, quando un nuovo plebiscito monarchico è scoppiato dal cuore di ogni cittadino italiano! Davvero che ciò è triste assai.

Si comprende benissimo che si combattano alcuni dei ministri, si comprende benissimo che si rovesci domani, per esempio, il Ministro delle finanze; ma il fare oggi cader il Ministero con una interpellanza al Presidente del Consiglio dei ministri, ciò mi pare ingiusto e dannosissimo alle buone norme costituzionali.

Per la coalizione di Depretis, Crispi, Nicotera, dei Toscani e della Destra è probabile che cada il Ministero; ma chi ne raccoglierà l'eredità? Nessuna di quelle frazioni è di gran lunga pari di numero al partito che sorregge ora il Ministero; cosicchè sarebbe regolare che fosse di nuovo il Cairoli incaricato di formare il Ministero con facoltà di sciogliere la Camera. Se, come si dice, viene un altro Ministero, esso non potrà reggersi, salvo che a patto di dannose concessioni alle altre frazioni. Ad ogni modo le elezioni generali sono prossime; se il Ministero che sarà incaricato di farle lascierà coscienziosamente *passare la volontà del Paese*, in questo caso il Paese salverà se stesso, ed il Ministero futuro potrà farsi perdonare la via non corretta, nè opportuna presa per salire al potere.

KAPPA.

Commemorazione patriotica a Mantova.

Ieri gli studenti delle diverse scuole di Mantova, colle rispettive bandiere, musica e accompagnati dai loro superiori, si recarono sugli spalti di Belfiore a commemorarvi il triste anniversario della morte dei generosi che sul patibolo scontarono il delitto d'aver amato la patria.

La cerimonia riescì imponente e commoventissima.

Dimostrazione a Nizza.

Da Nizza Marittima scrivono al *Ravennate* che in una di queste sere, al teatro di via Lunel, veniva fatta dal pubblico una dimostrazione in senso italiano con acclamazioni al re Umberto, alla regina Margherita e alla dinastia di Savoia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 8. — L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto il 7 a San Thomas, e ripartirà il 20 pel Mediterraneo. Tutti godono buona salute.

Parigi, 8. — Un telegramma da Pietroburgo, 8, annuncia che Timacheff, ministro dell'interno, è dimissionario. Lo Czar accettò la dimissione; il 1° aggiunto del Ministero assumerà l'*interim*. La nomina di Schuvaloff a ministro dell'interno è considerata probabile.

Del mattino.

Roma, 8. — La deputazione fiorentina, composta d'ogni ordine di cittadini, recatasi a presentare i suoi omaggi a S. M. e congratularsi dello scampato pericolo, fu ricevuta dal Re, che si trattenne circa un'ora. La deputazione era numerosissima; vi si notavano i principi Demidoff, Corsini e Strozzi, i marchesi Corsini Piero e Gino, e il comm. Modigliani; era presieduta da Tarchiani, col segretario della deputazione, Lucchesi.

Bucarest, 7. — Il Ministero è così ricostituito: Bratiano, presidenza e interno; Sturdza, finanze; Campiniano, esteri; Statesco, giustizia; Pherechides, lavori pubblici; Cantilli, istruzione pubblica. È probabile che Dabigia assumerà la guerra.

Berlino, 8. — L'Imperatore ricevendo il Municipio di Berlino, disse che tutti ora riconoscono quanto sia necessario per la Germania di modificare le leggi. Questo esempio serve anche per altri Stati, poichè si hanno prove che esistono Associazioni che hanno il principio di abbattere i capi degli Stati.

San Vincenzo, 8. — Il vapore *Italia*, della Società Piaggio, è arrivato e ripartito per Marsiglia e Genova.

Londra, 9. — I giornali dicono che la risposta dell'Emiro è poco soddisfacente, e domandano la continuazione delle operazioni.

Il *Times* vuole una completa sottomissione con garanzie.

La Banca Westof England South Wales District ha sospeso i pagamenti: il passivo è di 9,500,000 sterline.

Lahore, 9. — Dicesi che la rivoluzione sia scoppiata a Cabul. L'Emiro fugge verso Turkestan.

Roberts fa costruire baracche per le truppe. Brown marcerà sopra Jellababa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della **Gazzetta Piemontese**

Della sera.

ROMA, 8, ore 2,20. — Stamane fu tenuto al Quirinale un Consiglio di ministri, presieduto da S. M. il Re.

— Qualora venisse dato un voto sfavorevole al Ministero, si dice che, oltre all'addivenire allo scioglimento della Camera, si darebbe incarico all'on. Cairoli di formare il nuovo Gabinetto. Questa proposta verrebbe appoggiata anche dalla Destra.

L'on. Cairoli rifiuterebbe.

ROMA, 8, ore 2,30. — Secondo la *Capitale*, la lista problematica progettata dall'onor. Depretis, avvenendo una crisi ministeriale, sarebbe quella telegrafatavi venerdì colle seguenti varianti e aggiunte: Magliani al Ministero del tesoro, Farini alla guerra, Grimaldi all'agricoltura e commercio, Baccarini ai lavori pubblici e Spantigati all'istruzione pubblica (*).

ROMA, 8, ore 3. — La *Capitale* fa i seguenti calcoli sui deputati presenti alla Camera e sulla divisione dei loro voti: I presenti sono 442. 200 saranno certamente favorevoli al Ministero; una sessantina saranno incerti. L'esito della votazione sarà quindi dubbio. La deliberazione avrà luogo martedì.

Del mattino.

ROMA, 9, ore 9,55. — S'inscrissero per parlare in favore del Ministero anche gli onorevoli Compans di Brichanteau e Nervo.

— Il *Popolo Romano* encomia e spiega la futura mozione che l'on. Depretis presenterà alla Camera, la quale mozione invita il Ministero a rispettare il diritto di riunione e di associazione secondo la lettera e lo spirito dello Statuto.

ROMA, 9, ore 10. — Ecco la mozione dell'on. Mordini presentata testè alla Camera:

« La Camera, considerate le condizioni della sicurezza, mentre attesta la sua gratitudine al Presidente del Consiglio per avere preservata la nazione da un'altissima sciagura e riconosce la lealtà delle intenzioni del Gabinetto, dichiara pericoloso per lo Stato l'indirizzo della politica interna, e passa all'ordine del giorno. »

(*) Quella lista, se il lettore ricorda, era composta così: Depretis, presidente e ministro degli affari esteri; Saracco alle finanze; Coppino all'interno; Pessina al Ministero di grazia e giustizia; Bonelli alla guerra; Brin alla marina e De Sanctis all'istruzione pubblica.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 dicembre 1878.

Torino	89	46	6	48	47
Milano	78	73	53	97	85
Venezia	11	27	75	17	61
Firenze	23	41	42	72	61
Roma	75	15	76	8	53
Napoli	69	43	22	4	28
Bari	51	31	27	34	87
Palermo	37	43	21	58	69

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 8 *dicembre*.

Morti. — Orso Vincenzo, d'anni 36, di Torino, professore di contabilità — Origliasco Domenico, id. 63, di Settimo Torinese, albergatore — Campo Carlo, id. 17, di Torino, meccanico — Bruno Gaspare, id. 58, di Volvera, armaiuolo — Giacobbe Margherita, id. 34, di Casale Monferrato — Peiretti Maria nata Canavesio, id. 71, di Scalenghe — Riva Giuseppe, id. 72, di Avigliana — Boeris Giuseppa nata Olivero, id. 26, di Brusasco, sarta — Giandrone Rosa nata Guidatto, id. 65, di Csorgnè — Corradi Regina, id. 30, di Dronero — Ramella Francesco, id. 60, di Biella, sarto — Nicola Francesca nata Gravero, id. 48, di Carignano — Bresso Olimpia, id. 22, di Pinerolo, crestaia — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale 18, cioè a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 25, cioè: maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del Ministero della marina

8 dicembre 1878

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 35 pom.

Cielo sereno in Sardegna; coperto e piovoso specialmente nelle stazioni più occidentali; in generale piovoso. Barometro abbassato di oltre 3 mm. in Piemonte, nella Liguria e nel golfo d'Otranto; diversamente oscillante altrove. Venti di sud e di ovest assai freschi soffiano in qualche paese dell'Italia meridionale e centrale; forti a Po di Primaro e ad Ancona. Mare agitato in diversi paraggi.

Le condizioni meteoriche d'Italia accennano piuttosto a peggioramento.

P. F. DENZA.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 5 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	4.9	0.1	Ancona	8.7	5.5
Parma	6.4	1.8	Genova	9.0	6.5
Firenze	7.5	3.0	Roma	10.1	4.9

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

8 dicembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	725,5	— 0,6	4,0	89	14° 29'	calma	copert.
9 a.	725,1	— 0,2	3,8	81	14° 29'	calma	copert.
12 m.	723,8	+ 1,4	3,9	74	14° 31'	calma	n. p. s.
3 p.	723,0	+ 1,6	4,2	79	14° 31'	NE d.	copert.
6 p.	722,6	— 0,3	4,1	89	14° 29'	NE d.	copert.
9 p.	722,1	— 0,5	4,5	100	14° 29'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 2,4 / Massima + 2,2

Acqua caduta mill. 0,1

Minima della notte del 9 dicembre — 2,3

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 49 — Passaggio al meridiano, 0 12 — Tramonto, 4 35.

Nascere della **LUNA**, 5 0 sera. — Passaggio al meridiano, 0 15 matt. — Tramonto, 8 35 matt.

Giorno della **Luna** 17°.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 — *Il vero blasone*.

Vittorio, o. 7 1/2. — *Ruy Blas*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *L'Amico delle donne*.

Rossini, o. 8 — *Don spiritual* — *I poeti fastidi*.

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

Nazionale, o. 8. — *La Gerla di Papà Martin* — *Comunanza d'affetti* — *Il Bacio*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 7 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	419 55
	Trame	1	110 85
	Greggia	5	280 25
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	810 65
	Tot. nel mese a oggi	33	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	10	261 19
	Trame	»	» »
	Greggia	5	198 39
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	459 58
	Tot. nel mese a oggi	91	
Condiz. calore di M. Pessone	Organzino	3	291 71
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	291 71
	Tot. nel mese a oggi	13	

MONCALIERI, 6 xbre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	9 — a	10 —	9 50
Vitelli sotto l'anno	» »	7 75 a	8 50	8 12
Id. sopra l'anno	» »	6 75 a	7 75	7 25
Moggie	» »	6 — a	6 50	6 25
Soriane	» »	4 — a	6 —	5 —
Tori	» »	6 — a	7 —	6 50
Buoi	» »	6 75 a	8 25	7 50
Maiali	» »	8 — a	10 —	9 —
Montoni	» »	— — a	— —	— —

PINEROLO, 7 xbre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emine
Frumento L.	22 53	21 30	325	5 07
Segale »	13 55	13 05	65	3 18
Granoturco »	13 92	13 05	261	3 10
Pomi di terra »	0 95	0 80	2434	miria
Castagne »	1 80	1 —	1391	»
Canapa »	7 —	6 —	565	»

TORINO, 8 dicembre. — I nostri mercati continuano ad essere calmissimi; tanto i compratori per consumo come per speculazione si astengono completamente, sia per essere tutti assai provvisti come per la solita causa della chiusura dei conti annuali. Veramente la tendenza generale è piuttosto pel ribasso, e se cause anormali non cambieranno la posizione dei mercati, si può prevedere una calma continua. Dall'estero le notizie sono calme ed i prezzi in ribasso.

Grano fino	quint.	L.	29 — a	30 50
Id.	ett.	»	21 25 a	23 25
Id. mercantile	quint.	»	27 — a	28 50
Id.	ett.	»	20 45 a	21 55
Meliga	quint.	»	16 50 a	17 25
Id.	ett.	»	12 50 a	13 10
Riso	quint.	»	35 — a	38 50
Id.	ett.	»	26 55 a	29 15
Segale	quint.	»	19 — a	20 —
Id.	ett.	»	14 40 a	15 20
Avena	quint.	»	18 — a	18 50

Avena e riso fuori dazio.

BRA, 6 dicembre. — Ecco il bollettino:

644 ettol.	Frumento	L.	21 60 a 22 20
»	Id.	»	21 10 a 21 60
124 »	Segale	»	13 80 a 13 90
87 »	Avena	»	9 35 a 10 20
163 »	Meliga	»	11 55 a 12 20
115 »	Fave	»	16 30 a 17 40

67 Vitelli, L. 16 00 al mir.

BORSINO.

Torino, 7 dicembre (ore 5 pom.).

La notizia di nuove fallite in Inghilterra ha prodotto una sensazione viva alla Borsa di Londra, e se ne risentì il Consolidato che oggi segna un ribasso di 1/8 a 94 5/16.

Invece la Borsa di Parigi, quantunque sotto l'incertezza che regna, sia pel nostro Ministero che per la politica in generale, trovò modo di rialzare i corsi che prima ci trasmise.

Infatti l'apertura segnava 77 20 il 3 0/0, 112 60 il 5 0/0 e 75 55 l'It., mentre la chiusura è pel 3 0/0 77 35, 112 75 il 5 0/0 e 75 65 l'It.

Da noi con pochissimi affari si trattò la Rendita per fine corr. da 83 47 1/2 a 83 52 1/2, ed il cont. da 83 27 1/2 a 83 30.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 dicembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 83 35 40. — in l. 83 45 45 45 f.c.

Corso legale 83 37 1/2.

Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in c. 294 50 — in l. 296 25 f.c.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 698 f.c.

Oro da 21 98 a 22 02.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 dicembre 1878.

La notizia di nuovo grande fallimento in Inghilterra che ci mandava sabato il telegrafo e di cui facemmo cenno nel Borsino di quel giorno, venne in seguito smentita ed è questo che permise alla Borsa ufficiale di Parigi di chiudere sabato in sostegno, anzi in aumento sui corsi del giorno precedente.

La riunione libera della sera fece perdere 5 cent. al 3 0/0 francese ed all'Italiano rimanendo eguale il 5 0/0 francese. Tutti i telegrammi però sono concordi nel segnare tendenza molto ferma.

Da noi questa mattina vi fu qualche debolezza nei prezzi con pochissimi affari. La Rendita fine mese esordì a 83 52 1/2 e fece quindi 83 50 e 83 47 1/2.

Da noi predomina l'incertezza in causa del pericolo d'imminente crisi ministeriale e quel che è peggio di scioglimento della Camera.

Per contanti si fece 83 30 a 83 35.

Az. Banca Naz. 2055 a 2050.

Az. Mobiliare 699 a 698.

Az. Banca di Torino 715 a 712

Az. Banco Sc. 296 1/2 a 296.

Az. Banca Subal. 816 a 815

Az. Tabacchi 839 a 830.

Az. Meridionali 359 a 360.

Obbl. Meridionali 259 a 260.

Obbl. Cavour 516 1/2 a 515 1/2.

Cartelle S. Paolo 480 a 479

Gaz. Società Ital. 600 a 590.

Gaz. Società Consumatori 129 a 130.

Francia 109 90 a 110 20.

Londra 27 59 1/2 a 27 57 1/2.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 18; all'Agenzia L. Tosio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street, E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

UNA SIGNORA

nativa d'Inghilterra

desidera dare **lezioni d'inglese**. Facilitazione di prezzo, nel caso di più persone che prendano lezione contemporaneamente.

Dirigersi dal libraio ERMANNO LOESCHER, via di Po, 19.

A. 3.

Un signore proprietario di una casa in Torino, desidera occuparsi come segretario od affittavolo generale d'una casa pure in Torino.

Scrivere, fermo in posta, alle iniziali A. B., Torino. 2860

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, Zari e C., via delle Orfane, N. 6.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2837

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN CASTOR E VELLUTO

da L. 6 50 a 8 50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 19, 2ª corte, a destra, piano 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2ª corte a sinistra. Spedizione fuori, cent. 50 di più. 2846

FORMELLE (Motte)

Grande Formato, L. 10 il mille, franche a domicilio in Torino. Presso **Ceresole e Astmonti**, Barriera del Martinetto.

Prese in fabbrica, **L. 8.** 1801

CURA dei denti ai bambini senza macchinette nè dolore. Via S. Tommaso, N. 4. 0700

CEROTTO

all'Arnaca di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese **Young**. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2810

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta *con istruzione.*

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2852

SI RIMPIAZZA benissimo ai denti davanti i pezzi mancanti con lo smalto del colore e solidità dei denti. L. 2 e 6. via S. Tommaso, N. 4.

VITTORIO BERSEZIO. — IL Regno di VITTORIO EMANUELE II — Trent'anni di vita italiana. Libro 1°. Un bel vol. in-8° grande, L. **3 50**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CAVALLERO A. — ATLANTE di Macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi della sezione di meccanica degli istituti tecnici e professionali.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1500 figure. L. **12.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL REGALO D'UN AMICO, ossia un po' d'igiene alla buona a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc., per G. ROBOTTI. Un bel volume in-12° di 360 pagine, L. **2 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MUZZI S. — I FIGLI DEL popolo venuti in onore, 1 vol. in-8°, L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Martedì, 11, via del Gallo, 5,

Incanto di Mobili

uso trattoria ed alloggio: banco di stagno, *potagerie*, rame e simili.

G. B. Allenti, per. giur. 2881

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

PULIMENTO

PER MOBIGLIA

Preparato utilissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, tele incerate, pavimenti inverniciati. — **L. 1 50** il flacone. 1019

Compra di dentiere vecchie montate in oro, platino ed argento. Via S. Francesco d'Assisi, N. 8, piano 4°, dall'orefice. 0702

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

FRANCESCHI E. — DEL LEGGERE e del porgere. Trattato, 1 vol. in-12° L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PEROGLIO C. E MARMOCCHI F. G. Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico-statistico, ordinato in 34 carte, di cui 14 *doppie*, già compilato da F. C. MARMOCCHI, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali. L. **22.** — Miniata e legata in piena tela, L. **30.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 63 carte, di cui 18 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. MARMOCCHI, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali. L. **16.** — Miniata e legata in piena tela, L. **20.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 33 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. **14.** — Miniata e legata in piena tela, L. **18.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 28 carte, di cui 5 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. **7.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui sei *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. **2.**

Ogni carta separata, cent. **30.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Rivarolo Canavese

Cascina da vendere di ettari 7, giornate 18 1½ circa, in un solo appezzamento; con fabbricato, corte, cinta, giardino, terreni fertili ed irrigabili. In bella posizione, vicino alla stazione. Per le informazioni rivolgersi in Rivarolo dal signor Marchiandi, capo d'ufficio di Polizia della Città. 2868

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5

TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)

CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÈ SCOZZESI - Novità 1878	a cento L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MAT POINTILLÈ - LEGNO - HIGH-LIFE, ecc.	» 5
BRISTOL INGLESE Extrafino	» 3
BRISTOL Fino	» 2
LUTTO Bristol Inglese Extra	» 3
LUTTO-MEDIO » »	» 6
BUSTE per Biglietti di Visita	» 0 80
» » » Lutto	» 1 50
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Inciai da valenti Artisti -	» 4

Ad ogni commissione

Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

Ricerca d'un Agente

per una fabbrica di pavimenti intarsiati (Parquets) di primo ordine nella Svizzera, che ottenne la medaglia all'ultima Esposizione Universale di Parigi.

Offerte con referenze a dirigere franco sotto le iniziali H. D. 4929 ai sigg. HAASENSTEIN e VOGLER in Zurigo. 1878

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 8 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE delli 30 novembre 1878.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali . . . L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva . . . »	»	12,260,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni »	12,500,000 —	»
Cassa . . . »	313,784 04	»
Portafoglio . . . »	9,577,062 75	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà) »	16,322,539 37	»
Conto Valori in riporto . . . »	678,035 25	»
Conti correnti diversi . . . »	»	2,369,056 44
Corrispondenti diversi . . . »	5,426,990 51	3,649,831 86
Accettazioni ed effetti da pagare . . . »	»	1,073,660 17
Spese di primo impianto . . . »	149,840 —	»
Spese Generali . . . »	162,557 16	»
Conto Interessi . . . »	»	23,654 50
Conto Dividendi 1878 . . . »	617,500 —	»
Utili al 30 novembre 1878 . . . »	»	1,225,682 30
Diversi . . . »	»	306,422 81
TOTALE . . . L.	45,908,309 08	45,908,309 08

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0[illegible]0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0[illegible]0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0[illegible]0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

G. AVIGDOR e FIGLI hanno trasferito il loro Magazzino di Stoffe per mobili, Cortine e Tappeti in via Lagrange, N. 6, palazzo dell'Accademia Filarmonica, Torino. 2834

TERESA STEFANELLI Callista-Manicure, allieva del signor Salvini, via San Maurizio, N. 14, piano 3°, Torino. 2677

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1679

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 1.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a L. **2000.**

Si fanno macchine a carico speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 886

Pastiglie e Sciroppo

di CATRAME alla CODEINA

Infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.
Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1501

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI

TORINO — **Via Po, 20** — TORINO

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **Camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'isteria, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo e da cibi non appropriati. Le pastiglie L. 1 20; l'essenza L. 1 [illegible]. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Acqua Indiana *Chimica vegetale*, restituisce all'istante il colore primitivo alla capigliatura, senza bisogno di lavature. Non macchia la pelle nè arreca danno alla salute. La scatola L. 5, doppia 9.

Pasta mirabile da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse canina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. — L. **1 20** la scatola. 1738

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire* senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2456

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 121 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 60 malati da più di 10 anni, 50 da 5 anni, 11 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 121 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1598

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici si nazionali che esteri. 80

CAFFE' BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: fegato, convulsioni, insonnia, nevralgia, dolori di testa, debolezza ed irritazione di stomaco, irritazione intestinale, dolori sciatici, tosse, febbri intermittenti ribelli, coliche nefritiche, ecc., mediante l'uso quotidiano di questo caffè. Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0657

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli del dottori DIKSON, BERAL'JONK; **ferruginoso, al protojoduro di ferro ed al joduro.** 2601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Presso A. MENTASTI

PIAZZA S. CARLO, 4, TORINO

Nuovissima Spazzola Metallica

DUMAS GARDEAUX

Brevettata pel governo dei cavalli (Pansement).

Questa spazzola rimpiazza con grande vantaggio la striglia e la spazzola finora in uso, toglie con facilità le pellicole e dà un bel lucido. Caduna L. 10 e 12. Detta per cani L. 6 e 8. 2825

Rappresentanza Enologica Torinese

5, via Lagrange, 5

Vendita di Vini vecchi e nuovi da pasto.

Vini in bottiglie dei signori fratelli GANCIA di Canelli e dei migliori produttori piemontesi. 2797

Giornale Economico Finanziario

1879 — ANNO III

LA FINANZA

RIVISTA DELLA BORSA, DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii e *coupons.*

Gli abbonati riceveranno *gratis* l'**Annuario Generale Finanziario.**

L'abbonamento è fissato a sole L. 3 50 **per tutto il Regno.**

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in MILANO, via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici postali.

In TORINO, presso i signori fratelli **Fubini**, cambiavalute. 2860

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

AVVISO AGLI AMATORI DELL'OROLOGIERIA

BUONA E DI PRECISIONE

Fra le maggiori ricompense ottenute dall'Orologieria da tasca alla or ora chiusa Esposizione Universale Industriale di Parigi figurano:

Una grande medaglia d'onore all'Esposizione collettiva di Orologieria di Besançon; ed una delle sole due **medaglie d'oro** concesse, ottenuta dalla Casa L. FERNIER et FRÈRES, fabbricanti d'Orologieria a BESANÇON, dei quali eccellenti prodotti trovansene d'ogni forma e dimensione tanto in Torino come nelle altre maggiori Città d'Italia, presso i negozi principali di tali generi. 2818

LIQUORI E VERMOUTH

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S. Teresa, 26. e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **2 50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI

con 14 medaglie alle primarie Esposizioni

GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCERIE CONFEZIONATE

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento di Coniglicoltura al Martinetto.

Vendita e compra di Conigli. 2751

Torino — Tip. Roux e Favale.